

Il sindaco al San Paolo: "Siamo vicini a chi lavora per la città". E attacca la Regione: incomprensibile il piano di riorganizzazione

Russo visita i reparti a rischio depotenziamento

“Un solo primario nel Ponente non è sostenibile”

IL CASO

PARIDE PASQUINO
SAVONA

Il confronto sul futuro del San Paolo non si ferma e lo scontro tra il sindaco Russo e l'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò sul nuovo piano organizzativo aziendale si inasprisce. Dopo la replica dell'assessore alle preoccupazioni espresse dal primo cittadino, Russo torna alla carica.

Il sindaco ha visitato tre reparti direttamente interessati dalla riorganizzazione - Malattie Infettive, Anatomia Patologica e Radioterapia - incontrando i responsabili, il personale medico e infermieristico. Il sindaco si è presentato con gli ex primari, Anselmo, Venturino e Siccardi. «Ho voluto dare un segno di vicinanza e di sostegno a chi lavora», racconta Russo, che definisce le tre strutture «vere e proprie eccellenze», costruite negli anni e diventate punti di riferimento «regionale e non solo».



Il sindaco ieri in ospedale con lo staff del reparto di Malattie Infettive

È da qui che parte il nuovo affondo politico. «Troviamo assolutamente incomprensibile che il piano riduca o elimini i primari», sostiene il sindaco. E sulla polemica con Nicolò aggiunge: «La risposta dell'assessore mi ha lasciato molto perplesso e ha denotato un certo nervosi-

smo. Ha fatto polemica, ma non ha risposto nel merito».

Il nodo, secondo Russo, è la scelta di creare reparti condivise tra Savona e Imperia. La Regione sostiene che questo assetto riguardi l'organizzazione e la direzione, senza comportare la chiusura delle attività al San Paolo.

Nicolò ha ribadito che il presidio savonese non sarà sacrificato e che i servizi ai cittadini continueranno a essere garantiti.

Ma per il sindaco la questione è soprattutto concreta: «Un unico primario da Savona a Sanremo non è sostenibile». «Dicono che il prima-



MARCORUSSO
SINDACO
DISAVONA



**La risposta
dell'assessore
Nicolò lascia molto
perplesso e denota
un certo nervosismo**

rio unico sarà chiamato a curare entrambe le strutture - osserva Russo - ma è una risposta solo astratta perché in concreto il primario avrà una sede prevalente e l'altra sarà sacrificata. Non può essere in due posti contemporaneamente. Questo è un depotenziamento».

La Regione, dal canto suo, contesta una lettura del piano considerata parziale. Nicolò ha sottolineato che il piano mantiene al San Paolo le due strutture complesse di Medicina interna e la Chirurgia della Mano e prevede, per le tre discipline contestate, un diverso modello organizzativo.

Il sindaco però insiste sulla necessità di non fermarsi alla lettura formale dell'organigramma. «Il San Paolo è un patrimonio della città, di tutta la comunità», ribadisce. E richiama il valore costruito negli anni dai professionisti dei tre reparti. «Il rischio - conclude Russo - è che in questo modo si lanci un segnale di depotenziamento di tutto l'ospedale, frustando il lavoro che medici, tecnici e personale sanitario compiono ogni giorno». Da qui l'appello a fare fronte comune: «Dobbiamo chiedere che queste eccellenze vengano tutelate per questo abbiamo posto un problema al quale non viene data risposta». —